

Bolzano. Percorso nel Medioevo

**Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte**

Città di Bolzano
Stadt Bozen



**Historische
I luoghi Stätten
della memoria
und Objekte**

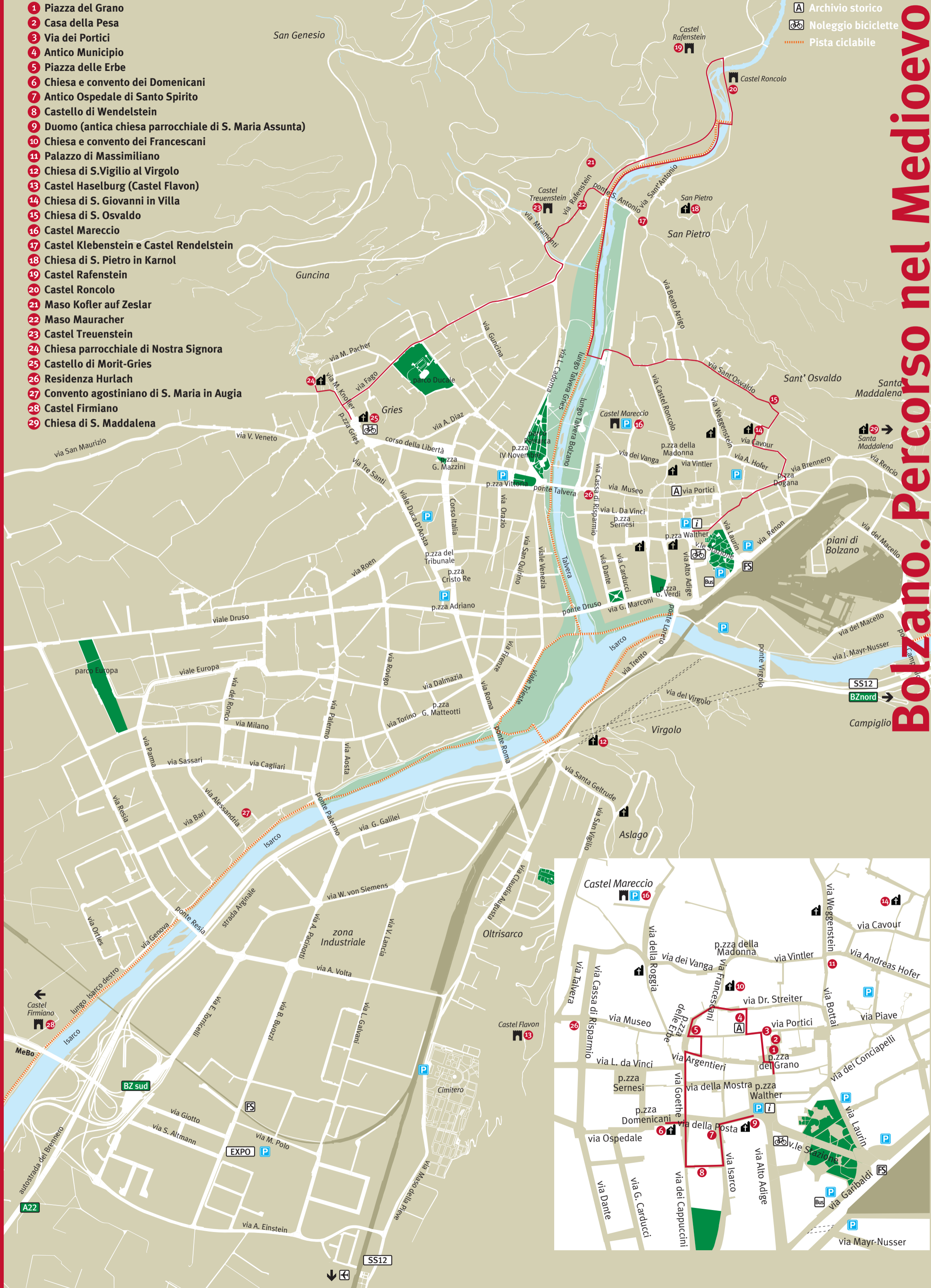
Assessorato alla Cultura e allo Spettacolo
Ufficio Servizi museali e storico-artistici

Per approfondimenti
sul contenuto di questo percorso:
Archivio Storico del Comune di Bolzano
Via Portici 30
13900 Bolzano

Orario:
lunedì- venerdì 9.00-12.30
martedì 15.00-16.30
giovedì 8.30-13.00 e 14.00-17.30
tel. 0471.997581 o 997697
e-mail: servizi.museali@comune.bolzano.it



Arti Grafiche Saturnia s.r.l. - TN, settembre 2004



- 1 Piazza del Grano
- 2 Casa della Pesa
- 3 Via dei Portici
- 4 Antico Municipio
- 5 Piazza delle Erbe
- 6 Chiesa e convento dei Domenicani
- 7 Antico Ospedale di Santo Spirito
- 8 Castello di Wendelstein
- 9 Duomo (antica chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta)
- 10 Chiesa e convento dei Francescani
- 11 Palazzo di Massimiliano
- 12 Chiesa di S. Vigilio al Virgolo
- 13 Castel Haselburg (Castel Flavon)
- 14 Chiesa di S. Giovanni in Villa
- 15 Chiesa di S. Osvaldo
- 16 Castel Mareccio
- 17 Castel Klebenstein e Castel Rendelstein
- 18 Chiesa di S. Pietro in Karnol
- 19 Castel Rafenstein
- 20 Castel Roncolo
- 21 Maso Kofler auf Zeslar
- 22 Maso Mauracher
- 23 Castel Treuenstein
- 24 Chiesa parrocchiale di Nostra Signora
- 25 Castello di Morit-Gries
- 26 Residenza Hurlach
- 27 Convento agostiniano di S. Maria in Augia
- 28 Castel Firmiano
- 29 Chiesa di S. Maddalena

- A Archivio storico
- B Noleggio biciclette
- P Pista ciclabile

Bolzano. Percorso nel Medioevo

Itinerario a (La piano)
Partiamo da Piazza Walther. Lasciando alle nostre spalle il duomo, che visiteremo alla fine del percorso, ci incamminiamo verso nord e giungiamo in **Piazza del Grano**. La piazza, cuore del borgo medievale, ospitava il mercato delle gragnaglie documentato dal 1271. Era ricavata originariamente nell'area del **palazzo fortificato del vescovo di Trento**, una delle autorità politiche – oltre che ecclesiastiche – che dominavano la nostra terra in età medievale. Del palazzo non si conosce l'esatta collocazione: fu distrutto dal conte di Tirolo Mainardo II durante l'assedio di Bolzano nel 1277; parzialmente ricostruito, cadde nuovamente in rovina nel corso del Quattrocento. Gli edifici che circondano la piazza conservano ancora oggi nella muratura il ricordo di alcune costruzioni afferenti alla sede vescovile. Innanzitutto la **cappella di S. Andrea**, secolarizzata sotto l'imperatore Giuseppe II nel 1782, di cui è conservata parte delle murature, ancora riconoscibili nella casa privata al civico 4 della piazza. A destra e a sinistra della cappella, poco più a nord, vi erano poi due **case-torre** fortificate: della prima, detta nelle fonti documentarie **Turm am Plärer**, è visibile il basamento a blocchi squadrati nella casa all'imbocco di Vicolo Gumer, la seconda è stata rinvenuta in occasione di scavi condotti nel 1988 al centro della piazza ed il suo perimetro è oggi evidenziato da una differente lastricatura nel selciato. Annesso alla sede vescovile nel suo assetto quattrocentesco poteva essere l'edificio che oggi ospita la Farmacia alla Madonna, che mostra ancora al primo piano interessanti affreschi tardo-quattrocenteschi (entrata da Via Portici n. 17). Sul lato opposto della piazza domina in posizione centrale la **Casa della Pesa** (☞), con bifora ed affreschi in facciata, del 1634. La via che si apre sulla sinistra della piazza (Via degli Argentieri) ricalca il tracciato del braccio meridionale dell'antico fossato che cingeva l'ovale del borgo medievale.

Imbocchiamo lo stretto Vicolo della Pesa, sulla sinistra della casa. Dal portale gotico, di cui rimangono i massicci cardini in pietra, entriamo in **Via dei Portici** (☞). Ci troviamo nel nucleo originario della città di Bolzano, sorto per iniziativa del principe vescovo di Trento negli ultimi decenni del XII sec. Giriamo a sinistra per un breve tratto, ed incontriamo subito, circa a metà del fronte compatto degli edifici che si affacciano sul lato settentrionale della via, al civico n. 30, un palazzo con un'arcata gotica ed un portale sormontato da uno scudo in pietra con lo stemma della città, che immette ad un passaggio voltato. È questo l'**Antico Municipio** di Bolzano (☞). Durante i lavori di ristrutturazione del Municipio medievale è stata messa in luce nel locale che si affaccia su Via Dr. Streiter - attualmente occupato da una caffetteria - una fossa per rifiuti di struttura circolare, con muri a secco, oggi visibile nel piano interrato del locale. Il materiale di riempimento conteneva frammenti di vasellame da tavola, di pipe, formelle per stufa, resti di tessuto e bicchieri databili fra il XIII e il XX sec.

Usciti dal portale in pietra (1629) giriamo a sinistra in Via Dr. Streiter, ripercorrendo parte del tratto superiore dell'antico fossato, che venne progressivamente interrato dopo l'assedio della città da parte di Mainardo II (1277). Oltrepassato l'arco della casa Zallinger-Thurn, in parte murato, sulla nostra destra vi sono i vecchi **banchi del pesce** in marmo, ricordo dell'antico mercato del pesce che si teneva lungo questa via. Continuando ad aggirare l'ovale cittadino da nord, si apre davanti a noi, sulla nostra sinistra, **Piazza delle Erbe**. La piazza, ricavata dopo la distruzione delle mura cittadine nell'area del fossato antistante la porta superiore, è luogo di mercato documentato dal 1295 ("platea fructuum"). Vi si trovava la **porta superiore**, protetta da una casa-torre adossata alle mura e controllata dalla famiglia De Porta-Oberthor, ministeriali del vescovo di Trento. Rientriamo in Via dei Portici, che percorriamo brevemente fino ad imboccare lo stretto vicolo tagliafuoco sulla nostra destra situato al civico n. 51; sulla nostra sinistra possiamo notare una porzione di muro romanico. La breve scalinata in fondo al vicolo ci immette in Via Argentieri, che percorriamo girando a destra.

Scesi in Via Goethe raggiungiamo la piazza, ove si erge di fronte a noi la facciata della **chiesa dell'antico convento dei Domenicani** (☞), documentato dal 1272 (VISITA). Gli scavi condotti nella piazza hanno portato in luce i basamenti di case antiche, ed entro il sagrato della chiesa, un cimitero. Imbocchiamo ora Via dei Cappuccini: sulla nostra sinistra, al posto dell'attuale sede centrale delle Poste, si estendeva fin dal Medioevo il complesso dell'**Antico Ospedale di Santo Spirito**, che comprendeva, oltre all'edificio ospedalizio vero e proprio, la chiesa dedicata al Santo Spirito ed una serie di edifici di servizio (alloggio del fattore, con stalla, fienile, cantine). Oltre a quella di dispensario per cure mediche, l'ospedale nel Medioevo aveva principalmente una funzione sociale, era un ricovero per tutti i bisogni: viaggiatori e pellegrini, poveri, disabili e anziani, orfani e puerpere vi trovavano assistenza materiale e spirituale, vitto e alloggio. Parte delle vecchie cantine, restaurate, ospitano oggi i locali di un'enoteca con ristorante (accesso da Piazza dei Domenicani 3/b).

Imboccata Via dei Cappuccini, svoltiamo nello stretto Vicolo Wolkenstein, sulla nostra sinistra. Nella facciata dell'edificio sulla nostra destra possiamo vedere porzioni della muratura originaria del **castello di Wendelstein** (in alto tracce di finestre, e più a sinistra un merlo di foggia ghibellina), fatto erigere dai conti di Tirolo nella prima metà del Duecento a difesa del ponte sull'Isarco che si trovava poco più a sud e come sede di riscossione del pedaggio che essi esigevano dai passanti; distrutto dai cittadini di Bolzano nel 1277, venne ricostruito e affittato a banchieri fiorentini che vi insediarono un banco di pegni; nel 1600 fu donato ai Cappuccini, che lo demolirono per costruire al suo posto la loro chiesa e il convento. All'interno del chiostro del convento dei Cappuccini, che oggi ospita la scuola per le professioni sociali, sono state rinvenute interessanti testimonianze archeologiche del periodo tardoantico - poggianti su preesistenti livelli di muratura di età romana - e medievale. Qui si trovava anche il **manso di S. Afra**, centro amministrativo del capitolo e del convento di S. Ulrich u. Afra di Augsburg.

Usciti da Vicolo Wolkenstein giriamo a sinistra e risaliamo Via dell'Isarco. Alla nostra sinistra, sull'angolo dell'edificio al civico 2A, vediamo un'alta porzione di muratura medievale, appartenente probabilmente ad una delle strutture connesse all'Ospedale di Santo Spirito. Il punto ove ora ci troviamo, tra la Parrocchiale e l'antico ospedale, era detto all'"**alber**": si tratta del luogo ove nel medioevo si tenevano le sessioni giudiziarie, i placiti pubblici del distretto comitale di Bolzano. Tale consuetudine è confermata anche dal toponimo "in Publitsch" riferito alla vicina chiesa di **S. Nicolò**, distrutta dai bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale, il cui perimetro è ancora visibile sulla nostra destra, nella piazzetta tra il Duomo e il centro pastorale. Si trovava in questo spiazzo anche la cappella dedicata a **S. Maddalena**, utilizzata come cappella funebre. L'antico cimitero cittadino si estendeva infatti in direzione sud intorno alla Parrocchiale. Dopo la visita al **Duomo**, l'**antica chiesa parrocchiale di Bolzano** (☞), d'impianto tardo-romano a tre navate, ci troviamo al punto di partenza, in Piazza Walther.

Passaggio obbligato del percorso
Chiesa e convento dei Francescani documentati a Bolzano dal 1237 (☞).
Palazzo di Massimiliano, che oggi ospita il Museo dell'Alto Adige di Scienze Naturali (☞).
Chiesa di S. Vigilio sul colle del Virgolo (☞), dal ricco corredo di dipinti murali.
Castel Haselburg (Castel Flavon), arroccato su una balza porfirica alta più di 150 metri. Citato a partire dal 1237 doveva essere in origine una semplice casa-torre, infeudata ai signori di Haselburg, ministeriali del vescovo di Trento.

Itinerario a (Da bicicletta)
Si parte da Piazza Walther. Il Duomo alle nostre spalle, imbocchiamo Via della Rena e proseguiamo nella pittoresca Via dei Conciapelli, di fronte a noi dopo il primo incrocio. Il nostro itinerario si snoderà nei distretti rurali e nei piccoli aggregati che circondavano il borgo medievale di Bolzano: ci stiamo dirigendo ora verso la zona di Dodiciville (Zwölfmalgreien). Al termine di Via dei Conciapelli entriamo in Piazza della Dogana, l'antica **Zollstange**, che deve il suo nome alla presenza, un tempo, del dazio cittadino e girando attorno alla rotonda risaliamo in Via Cavour fino ad incontrare, sulla nostra destra, lo stretto Vicolo S. Giovanni. Appena entrati, sulla sinistra, incassata tra edifici, la chiesa di **S. Giovanni**, detta in Villa dal nome dell'abitato citato nei documenti già a partire dalla metà dell'anno Mille ma certamente di origini tardo-romane (☞). Al termine del vicolo giriamo a destra e poi subito a sinistra, risalendo per breve tratto Via Monte Tondo fino ad imboccare la stretta Via S. Osvaldo (attenzione se si incrociano autoveicoli!). Prima del dosso a metà della via, sulla destra, in un cortile privato non accessibile, si trovano i resti della chiesetta di **S. Osvaldo**, distrutta dai bombardamenti nel 1943; ad aula rettangolare, era decorata con affreschi della scuola di Bolzano (inizi XV sec.). Un poco più a est sono state trovate tracce di un sepolcro risalente al X-XII sec. Scendendo lungo la via, dopo l'incrocio imbocchiamo Vicolo Sabbia, e quindi il Lungotalvera [di qui, è possibile una deviazione verso sud per vedere **Castel Mareccio** (☞)]. Oltrepassato il fiume Talvera, risaliamo la pista ciclabile. Appena passati sotto il Ponte S. Antonio possiamo vedere, ad l di là del fiume, l'aggregato ove sorgevano i duecenteschi **Castel Klebenstein e Castel Rendelstein**, la possente torre del quale è oggi in parte inglobata nella muratura della trattoria "zum Gschlössl". Più in su, sul retrostante pendio del Monte Tondo, spicca il verde campanile tardogotico di **S. Pietro in Karnol** (prima testimonianza documentaria 1135). Arroccate sul pendio alla nostra sinistra possiamo vedere invece le rovine di **Castel Rafenstein** costruito agli inizi del Duecento dal vescovo di Trento Federico di Vanga. Proseguendo verso Nord, oltrepassato il ponte ciclabile, giungiamo al più importante dei castelli che presidiavano l'imbocco della gola di Sarentino, il monumentale Castel Roncolo, che possiamo visitare (☞). La concentrazione di castelli in questa zona, ov'era collocato un passaggio sul fiume ed ove convergevano le strade in costa che venivano da Gries e da Rencio, segnala l'importanza strategica del presidio sulla via che metteva in comunicazione la conca di Bolzano con Vipiteno, attraverso il passo di Pennes, e di qui con il Nord.

Torniamo indietro ora, attraverso la pista ciclabile oppure imboccando la strada provinciale oltrepassato il ponte sotto il castello. Sulla nostra destra i pendii coltivati a vigna e i masi documentano ancora oggi l'antica tradizione di produzione vinicola della conca di Bolzano. Ne è un bell'esempio il grande maso **Fuchshof**, che giace fra la strada e le pendici della montagna. In alto possiamo vedere il vecchio maso Kofler auf Zeslar, al principio del Cinquecento ristrutturato nella residenza Rundenstein. Tornati all'imbocco del Ponte S. Antonio giriamo a destra in Via Rafenstein, che percorre per breve tratto le pendici del Guncina. Dopo lo stretto passaggio s'innalza sulla nostra destra l'imponente **maso Mauracher**, documentato già dal 1276, che conserva elementi architettonici di epoca tardo-gotica. Poco dopo, sempre verso monte, scorgiamo la torre di **Castel Treuenstein**, della prima metà del Duecento, a pianta circolare e orlata di merlature alla ghibellina. A sud del muro di cinta la piccola cappella tardo-romana ma rimaneggiata nel XVI sec. è dedicata a **S. Osvaldo**. Oltrepassato il piccolo ponte sul rio Fago, scendiamo fino all'imbocco con Via Fago, che percorriamo fino alla fine. Girando a destra entriamo nel nucleo più antico dell'abitato di Gries, un tempo denominato "Keller", dove domina la **Chiesa parrocchiale di Nostra Signora** (☞). Da qui possiamo raggiungere piazza Gries. Sul luogo dell'attuale abbazia benedettina di Muri Gries sorgeva il **Castello di Morit-Gries** (☞), cuore dell'amministrazione comitale per la zona di Bolzano.

Il ritorno più breve risale Corso della Libertà lungo la pista ciclabile. Oltrepassato il ponte pedociclabile, segnaliamo il Museo Civico, sul luogo dell'antica residenza di **Hurlach** e, di fronte, il Museo Archeologico Provinciale.

Passaggio obbligato del percorso, seguendo la pista ciclabile lungo l'Isarco.
Verso S-O:
Convento agostiniano di S. Maria in der Au, fondato poco dopo la metà del XII sec. e a più riprese devastato dalle piene dell'Isarco. Visibili oggi nello scavo in Via Alessandria resti di murature della chiesa e dell'ambulacro del convento. È in corso di progettazione l'allestimento dell'area come zona archeologica.
Castel Firmiano (☞).
In direzione N-E, da Rencio:
Chiesa di S. Maddalena (☞).

Avvertenza
I luoghi più significativi toccati dal percorso vengono descritti più diffusamente sul retro del pieghevole: ad essi si rimanda nella descrizione del percorso con il simbolo (☞).

Bolzano. Percorso nel Medioevo

Introduzione storica

Bolzano viene ad assumere una struttura urbana a partire dalla fine del XII secolo, quando il principe vescovo di Trento, detentore dei diritti comitali sulla zona, promuove la fondazione di un borgo mercantile nell'antico contesto di insediamenti sparsi e poco aggregati che caratterizzavano la conca bolzanina.

Bolzano conosce così una prima fase di espansione urbana, fortemente caratterizzata dall'iniziativa dei principi vescovi e della nobiltà regionale (conti di Appiano, di Morit-Greifenstein, di Tirolo-Gorizia, signori di Vanga) e contrassegnata però da grande conflittualità. Soprattutto lo scontro tra i vescovi di Trento ed i conti di Tirolo, proiettati a creare una loro compatta struttura territoriale, assume i connotati di un vero e proprio conflitto militare avente come epicentro proprio la città sul Salvera. Con il risolversi del contrasto a completo favore di Mainardo di Tirolo-Gorizia, alla fine del XIII secolo, e poi con il sostanzialmente pacifico passaggio agli Asburgo nel 1363, il clima politico e sociale bolzanino sembra avviarsi verso un periodo di relativa tranquillità e sviluppo economico, contrassegnato anche dai privilegi che gli Asburgo elargirono alla città, tra cui ricordiamo quello per il consiglio comunale concesso dal re Federico III nel 1442. Soprattutto nel corso del XV secolo e nel primo Cinquecento lo sviluppo urbanistico ed edilizio della città subisce un marcato processo di accelerazione e di addensamento, quando il duca Sigismondo prima e re Massimiliano I dopo fanno di Bolzano un centro economico e politico della contea del Tirolo. In questa fase si accentua notevolmente l'integrazione con i distretti circostanti di Gries e Dodiciville, alla cui aggregazione contribuì anche l'appartenenza ad una comune struttura ecclesiastica e giudiziaria.

Nel XVI e XVII secolo l'evoluzione dell'antico distretto cittadino verso un centro urbano di importanza sovregionale continua. Infatti la città, grazie anche alla notevole immigrazione dalle aree meridionali della Germania e dell' Austria, compie un salto di qualità a livello di insediamento di attività produttive, artigianali e mercantili. Questo processo sfocia poi, negli anni 1633/35, nell'istituzione da parte dell'arciduchessa Claudia de' Medici del Magistrato Mercantile, un innovativo istituto di autogoverno dell'attività commerciale.

I proventi della produzione vinicola, delle attività connesse ai trasporti ed ai depositi di merci e quelli legati alle fiere arricchirono la consistenza ed il prestigio del cetο dei ricchi mercanti nel vecchio nucleo cittadino dei Portici: si iniziavano a delineare così le premesse della radicale evoluzione delle strutture economiche e sociali che si sarebbe avviata e compiuta nei secoli seguenti.

La Bolzano medievale è un interessante esempio delle complesse dinamiche sociali, economiche e politiche che caratterizzano anche altri nuclei urbani di area alpina, con il suo controverso rapporto con il "contado", vale a dire con un territorio circostante cui Bolzano appartiene, ma da cui è anche giuridicamente, oltre che socialmente, distinta, con la presenza di ceti e classi sociali varie e tuttavia interagenti, con il graduale affermarsi di un cetο mercantile a danno dell'originaria élite nobiliare proveniente dalla ministerialità vescovile, con il progressivo, benché parziale ed incompleto, costituirsi di una autonomia comunale.

Dinamiche queste che sono ancora ben leggibili nel tessuto urbano e nelle emergenze architettoniche della città medievale, ove numerosi edifici, ancora esistenti o comunque documentati, testimoniano un passato dinamico ed articolato e spesso in antagonismo: i palazzi cittadini del vescovo e dell'amministrazione asburgico-tirolese, le case torri dell'originaria ministerialità e le case mercantili dei portici, le varie chiese, dalla parrocchiale, alle chiesette dei dintorni, alle importanti chiese degli ordini mendicanti, la fitta presenza di muniti castelli e di ricche residenze rurali nel circondario.

Il percorso che presentiamo si snoda tra una scelta di “luoghi” - emergenze ancora presenti sul territorio o ricostruite dalle testimonianze archeologiche o documentarie - che prova ad evocare la suggestione di questa complessità nel panorama politico, sociale, culturale ed artistico della Bolzano medievale.



Casa della Pesa

L'Edificio, d'impianto romanico (XIII sec.) ma ristrutturato nel XVII e XVIII sec., fu fino al 178ο sede della pesa pubblica (Fronwaage), simbolicamente raffigurata nell'affresco di Albert Stolz sul volto dell'arco che dà sui Portici. Quest'importante ufficio, fonte di ricchi redditi, venne infeudato verso il 1342 alla famiglia bolzanina dei Vintler, e successivamente (158ο) ai Wolkenstein, che lo mantennero fino al 1633.

Dell'impianto originario della casa è visibile un'ampia porzione di muratura romanica, con dei filari molto regolari di pietre di fiume sbozzate sulla faccia a vista, sul lato orientale.



Via dei Portici

Nucleo originario della città di Bolzano, sorto per volontà del principe vescovo di Trento negli ultimi decenni del XII sec.

Nell'antico borgo medievale, cintato dalle mura, si svolgeva una ricca attività mercantile. Le case dei Portici fungevano insieme da abitazione, bottega e magazzino. Gli edifici, oggi visibili nelle forme assunte nei secoli XVII e XVIII, conservano l'originaria struttura medievale su lotto stretto e profondo e la simmetrica disposizione attorno all'asse viario centrale.



Antico Municipio

Sede dell'Amministrazione Comunale dal 1455 al 1907, il palazzo mostra una suggestiva alternanza di elementi architettonici gotici e barocchi. L'ala verso via Portici, parzialmente distrutta dai bombardamenti, conserva il portico originario con decorazioni tardogotiche del pittore bavarese Konrad Waider (1491) e, integralmente ristrutturata, ospita oggi l'Archivio Storico della Città. Nel cortile interno c'è un loggiato della fine del XV secolo. L'ala verso via Streiter ospita le storiche sale del Consiglio cittadino affrescate da Georg Müller di Bamberg (1597) e la sala della Dieta tirolese con soffitto ligneo decorato.



Presso la sede dell'Archivio Storico si possono avere materiali di approfondimento sui percorsi dei *Luoghi della Memoria*, oltre che accedere alla ricerca sulle fonti archivistiche.

È possibile una visita su appuntamento: rivolgersi all'Info-point culturale nell'atrio dell'Archivio Storico, via Portici 3ο (tel. 0471 997697).

Chiesa e Convento dei Domenicani

Il complesso conventuale dei Domenicani, documentati a Bolzano dal 1272, viene profondamente modificato dopo la secolarizzazione nel 1785 e gravemente danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Del periodo medievale si conservano la chiesa a tre navate con pontile di separazione tra aula e coro, il chiostro con la sala capitolare e la cappella di Santa Caterina. Importantissimi i numerosi affreschi del XIV e del XV secolo: in cappella San Giovanni il ciclo di impronta gottesca risale al 133ο circa, di poco posteriori gli affreschi delle cappelle nel chiostro. Nella chiesa altri affreschi trecenteschi, in particolare nella navata destra la *Madonna Castelbarco*, datata 1379, opera di influsso altichieresco-veronese.



Nel chiostro, le cui volte gotiche vengono inserite nel Quattrocento, agli affreschi trecenteschi ancora parzialmente visibili nell'ala orientale vengono sovrapposti altri dipinti ad opera di Friedrich Pacher (fine XV secolo) e di Silvester Müller (inizi XVI secolo). Nell'ala dell'ex-convento ricostruita dopo i bombardamenti dell'ultima guerra hanno sede il Conservatorio Musicale e la Galleria Civica.
Orario: lun-sab 9.3ο-18.οο

Duomo (Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta)

L'antica parrocchiale di Bolzano, dedicata all'Assunta, divenne sede vescovile solo nel 1964, con la costituzione della diocesi di Bolzano-Bressanone. Precedentemente il Decanato di Bolzano apparteneva alla Diocesi di Trento. Sotto la chiesa attuale sono state ritrovate tracce di un edificio religioso paleocristiano (V-VI sec.) e quindi di una chiesa altomedievale di minori dimensioni (VIII-IX sec.). Una chiesa di Santa Maria viene consacrata nel 118ο; una nuova fase costruttiva, di impianto tardo-romanico, inizia nel XIV sec.; nella seconda metà dello stesso secolo il cantiere continua in forme gotiche ad opera dei costruttori augustani Martin e Peter Schiche. Ad essi si deve il cosiddetto “Leitacher Tür!” (“Porticina del vino”), lungo il fianco settentrionale della chiesa, adorna di statue e decorazioni a traforo, presso la quale era consentita la vendita del vino. L'attuale campanile tardo-gotico viene terminato nel 1519 dallo svevo Hans Lutz von Schussenried, artista a cui si deve anche il pulpito con i rilievi dei *Padri della chiesa* all'interno, nella navata principale. Gran parte degli affreschi e degli arredi medievali sono andati perduti: nella cappella delle Grazie, costruita nel XVIII sec. quale allungamento del coro gotico ad ambulacro, si trova una statua romanica raffigurante la Madonna della Palude. La leggenda vuole che la chiesa sia sorta sul luogo del suo miracoloso ritrovamento. Affreschi gotici si conservano nella navata meridionale e forniscono una carrellata sintetica della ricca stagione



della pittura trecentesca bolzanina: dal ciclo di *Santa Margherita*, in stile gotico-lineare, al *San Venceslao*, testimonianza della ricezione del primo gotissimo (132ο/25), alle *Storie di Urbano V*, già della seconda metà del secolo, per giungere alla fine del Trecento con gli affreschi veronesi raffiguranti la *Psicomachia*, *San Martino e il povero* e l'*Adorazione dei Magi*. Sotto l'arco di trionfo si trova uno splendido *Crocifisso doloroso* in legno, forse proveniente dalla chiesa dei Domenicani, anch'esso trecentesco.
Orario: lun-ven 9.45-12.οο, 14.οο-17.οο · sab 9.45-12.οο

Chiesa e Convento dei Francescani

Il complesso conventuale dei Francescani, documentati a Bolzano dal 1237, sorse su un terreno di proprietà del vescovo di Bressanone attorno all'antica cappella di S. Ingenuino.

Dopo l'incendio del 1291, la chiesa venne ricostruita in forme gotiche: il coro e il campanile sono del XIV sec., il soffitto a volte risale alla metà del XV sec. All'interno, nel coro, altare a portelle di Hans Klocker con ricchi intagli in legno policromo (15οο).



Nel chiostro trecentesco affreschi gotici e, in particolare, una *Crocefissione* gottesca del 132ο ca. Nella cappella di S. Erardo ciclo di affreschi protogotici in stile lineare (inizi XIV sec.).

Orario: lun-sab 1ο.οο-12.οο, 15.οο-18.οο

Palazzo di Massimiliano

Edificio tardo-gotico costruito tra il 15οο e il 1512 da Massimiliano I d'Asburgo quale sede dell'amministrazione territoriale tirolese. Ospitò diversi uffici dell'amministrazione finanziaria austriaca e, dopo il 1919, di quella italiana. Ospita oggi il Museo dell'Alto Adige di Scienze Naturali.

Orario: mar-dom 1ο.οο-18.οο



Chiesa di S. Vigilio al Virgolo

La chiesa, documentata per la prima volta nel 1275, fu costruita alla fine del XII secolo sul luogo di un più piccolo edificio sacro altomedievale (VI–VII sec.), come cappella del castello di Weineck, infeudato a ministeriali del vescovo di Trento, che si trovava sul dosso roccioso soprastante. Nella sua fase romanica la chiesa di S. Vigilio si mostra intimamente connessa alle sorti del castello



di Weineck: subì un rovinoso crollo sul finire del Duecento, forse in occasione dell'attacco sferrato da Mainardo II nel 1292 alla rocca di Weineck. Immediatamente dopo la chiesa venne ricostruita in forme gotiche e decorata con un pregevole ciclo pittorico eseguito intorno al 1385/9ο: la raffigurazione nel catino absidale e sull'arco santo è conservata in modo frammentario; sulle pareti della navata sono narrate le *Storie di Maria* (a destra) e le *Storie di San Vigilio* (a sinistra). I dipinti interni sono opera organica di una stessa bottega, in cui si possono distinguere due artisti: l'autore degli episodi dedicati a Maria, identificabile con il Secondo Maestro di San Giovanni in Villa e titolare della bottega, e il responsabile del ciclo dedicato a San Vigilio. Risentono entrambi dell'influsso del pittore padovano Guariento, che, verso il 136ο, aveva decorato la distrutta cappella di San Nicolò nella chiesa dei Domenicani di Bolzano. I dipinti sulla facciata, in cattivo stato di conservazione, sono del Maestro di San Valentino a Siusi, del 139ο circa. L'edificio annesso alla chiesa, costruito poco prima della metà del XV sec. e oggi adattato ad abitazione privata, era originariamente l'alloggio di un eremita.

Chiesa di S. Giovanni in Villa

La chiesa dell'antico nucleo di Villa, attestato archeologicamente dalla tarda antichità, è di origini romaniche (consacrazione nel 118ο). Viene parzialmente trasformata nel XIV sec. Ha un'unica navata con volta a botte a sezione leggermente ogivale, e l'abside che costituisce la base per il campanile.



L'interno viene completamente affrescato nel corso del Trecento. Al 133ο/35 circa risale la decorazione dell'abside e di parte dell'arco trionfale, dovuta a un pittore locale; gli affreschi della volta e della navata, perfettamente conservati tranne che nella zona inferiore, sono opera di due pittori, convenzionalmente chiamati Primo e Secondo Maestro di San Giovanni in Villa. Affrescano la chiesa verso il 1365 ca. con *Storie dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista* e sono entrambi influenzati da Guariento, l'importante pittore padovano i cui affreschi nella chiesa dei Domenicani (oggi perduti) esercitarono un forte influsso su tutta la produzione cittadina della seconda metà del Trecento.

Castel Mareccio

Castello d'impianto romanico, documentato dal 1237. Fu residenza della famiglia Römer, che nel XVI sec. l'ampliò con l'aggiunta delle torri angolari e del loggiato. All'interno affreschi tardo-rinascimentali.

È proprietà della Città di Bolzano e ospita mostre, concerti e congressi.



Castel Roncolo

Costruito verso il 124ο dalla famiglia dei conti di Vanga, a completamento del sistema di difesa e controllo delle loro terre, era originariamente abbastanza diverso da quello attuale che rispecchia gli interventi di Nikolaus Vintler, un ricco borghese che, tra la fine del '3οο e gli inizi del '4οο, lo abbellisce e lo trasforma in una raffinata residenza, facendolo in particolare decorare con cicli di affreschi a carattere profano. Essi raffigurano vari temi propri della cultura cavalleresca nell'autunno del Medioevo: giochi cortesi, cacce e tornei, animali reali e fantastici, dame e cavalieri riccamente abbigliati, figure di nudi e, nella cosiddetta “Casa d'estate”, storie del ciclo di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda.



Restaurato nell'Ottocento dall'arch. Friedrich von Schmidt, viene donato dall'imperatore Francesco Giuseppe alla città di Bolzano, che ne è tuttora proprietaria. Vi si tengono mostre periodiche e manifestazioni culturali.
Orari: mar-dom 1ο.οο-18.οο. Per informazioni: 0471 3298ο8 o 8οο21οο3

Antica parrocchiale di Gries

La chiesa era inserita nel IX sec. tra le proprietà fondiarie della chiesa vescovile di Frisinga. Le vicende costruttive sono molto complesse: poco rimane della fase romanica e delle modifiche trecentesche. L'aspetto attuale è pre-



valentemente gotico: il coro poligonale risale al 141ο, le volte vengono costruite dopo l'incendio del 1452, mentre la cappella di Sant'Erasmo, sul lato meridionale del coro, viene aggiunta nel 1519.

All'interno si conservano un monumentale *Cristo crocifisso* in legno, raffinatissima opera degli inizi del XIII sec., e lo splendido altare ligneo policromo di Michael Pacher (1471-1475) con, nello scrigno, l'*Incoronazione della Vergine* e le statue di *San Michele* e *Sant'Erasmo*.

Orario: da lun-ven 1ο.3ο-12.οο; 14.3ο-16.οο (dal 1.ο4 al 31.1ο). Informazioni al 0471 283ο89 o 281116

Castello di Morit-Gries

Il castello, i cui resti sono inglobati e riconoscibili (parte delle mura e il mastio-campanile) nel complesso abbaziale dei Benedettini di Muri-Gries, è citato per la prima volta nel 1124. Apparteneva alla famiglia dei Morit, conti di Bolzano, e fu sede della giurisdizione territoriale di Gries e Bolzano fino alla cessione ai canonici di S. Maria in Au (14ο6).



Trasformato nel XV secolo in canonica agostiniana, subisce importanti rimaneggiamenti, non tali però da impedire di riconoscere l'originaria struttura, tipica di un castello dell'alta nobiltà dell'XI sec., con cinta poligonale, palazzo indipendente e cappella a due piani.

Castel Firmiano

Grande impianto castellano, nel suo aspetto attuale risalente all'intervento di Sigismondo d'Austria nel XV secolo, ma uno dei più importanti ed antichi castelli della regione, posto in eccezionale posizione strategica, tra le ricche terre dell'Oltradige e la conca di Bolzano, a controllo del passaggio dell'Adige. Importante sito preistorico, il castello è citato per la prima volta nel 956, e risulta già sotto il controllo dei vescovi di Trento, che lo amministrarono tramite varie famiglie di ministeriali per buona parte del Medioevo.



Nel 1473 venne in possesso del duca Sigismondo, che lo fece ampliare e ristrutturare secondo le moderne tecniche difensive. Conserva però ancora parte del nucleo originario (XII/XIII sec.), e, di particolare rilievo, la cappella romanica. Castel Firmiano è ricordato anche per il grande raduno popolare del 17 novembre 1957, quando al motto di “los von Trient” (via da Trento) venne richiesta una maggiore autonomia per il Sudtirolo.

Chiesa di S. Maddalena

Documentata dal 1295, presenta un'unica navata con abside quadrangolare a terminazione rettilinea che costituisce la base del campanile, secondo una tipologia diffusa nella conca di Bolzano.

L'interno è completamente affrescato. I dipinti più antichi si conservano nell'abside e sull'arco trionfale: risalgono al 13οο-131ο circa e appartengono allo stile gotico-lineare, originario della Renania superiore.

Gli affreschi della volta, con la *Maestas Domini*, e della navata, con *Storie della Maddalena* e scene della *Passione di Cristo*, sono opera della bottega del Secondo Maestro di San Giovanni in Villa, artista influenzato dal pittore padovano Guariento, e risalgono al 137ο-138ο circa.

All'interno si conserva un altare ligneo seicentesco di Oswald Krad.



Avvertenza

Alcuni dei luoghi dei quali non è espressamente segnalata l'apertura possono essere accessibili in alcuni periodi dell'anno su prenotazione. Per ulteriori informazioni o per prenotare visite guidate ci si può rivolgere all'Azienda di Soggiorno e Turismo, Piazza Walther 8, tel. 0471 3ο7οοο, fax 0471 98ο128, e-mail info@bolzano-bozen.it, oppure all'Info-point culturale del Comune di Bolzano in via Portici 3ο, tel. 0471 997697 fax 0471 997456 e-mail infocultura@comune.bolzano.it.